

CORTE D'ASSISE D'APPELLO Accolte alcune richieste formulate dai difensori nella parte iniziale del processo

# Faida Roghudi, istruttoria riaperta

## Disposta l'audizione di alcuni investigatori e del perito balistico

Paolo Toscano

Domani riprenderà davanti alla Corte d'assise d'appello (Bruno Muscolo presidente, Giuseppe Creazzo a latere) il processo per la "Faida di Roghudi". In primo grado erano stati condannati all'ergastolo i fratelli Annunziato e Salvatore Zavettieri (difesi dagli avvocati Giuseppe Nucera, Giuseppe Foti e Antonio Russo), Francesco Morabito (difeso da Antonio Managò e Giuseppe Cucinotta), Caterina e Fortunato Maesano (difesi da Giuseppe Putorti).

La Corte domani darà esecuzione all'ordinanza emessa venerdì scorso dopo tre ore di camera di consiglio. Un provvedimento che mette in discussione la sentenza di primo grado sul terreno della prova. I giudici hanno disatteso l'eccezione di inammissibilità di alcuni appelli per genericità dei motivi sollevata dal pg Domenico Caputi.

La Corte ha, invece, accolto l'eccezione dell'avvocato Giuseppe Nucera sulla inutilizzabilità delle intercettazioni ambientali e telefoniche eseguite sulla base del decreto emesso dal gip. In apertura dell'ultima udienza il pg ha dato comunicazione dell'avvenuto arresto in Spagna dell'imputato Antonino Pangallo, chiedendone lo stralcio della posizione.

Decidendo su alcune delle questioni sollevate dai difensori, i giudici d'appello hanno rigettato le eccezioni dell'avvocato Antonio Russo relative alla violazione del diritto di difesa per omesso avviso all'imputato Annunziato Zavettieri di consulenza balistica disposta dai pm e consulenza autopsica sui cadaveri di Antonio e Vittorio Romeo. Hanno poi rigettato le eccezioni dell'avvocato Russo sull'utilizzabilità degli scritti anonimi attribuiti a Leonella Favasulli poiché non utilizzati



Salvatore Zavettieri



Annunziato Zavettieri



Antonino Pangallo

### IN SINTESI

#### • LA FAIDA

Il processo si occupa della cosiddetta "Faida di Roghudi" che aveva visto contrapposte le famiglie Zavettieri da una parte e Pangallo-Maesano-Favasulli dall'altra. Lo scontro aveva provocato un gran numero di omicidi e di tentativi di omicidio.

#### • IL GIUDIZIO

In primo grado erano piovuti diversi ergastoli e numerose condanne a pena detentive. Ovviamente gli imputati condannati avevano presentato appello.

#### • LE ECCEZIONI

Sono state sollevate all'inizio del processo dal sostituto procuratore generale Domenico Caputi e dai difensori. L'accusa ha excepto l'inammissibilità di alcuni appelli per genericità dei motivi, le difese l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche.

#### • LE CITAZIONI

Saranno sentiti nelle prossime udienze alcuni investigatori della polizia e il perito balistico.

## GAZZETTA DEL SUD

MARTEDI 9 MARZO 2004

dai primi giudici. Sono state rigettate le richieste di nullità della perizia balistica redatta dal prof. Compagnini e di quella trascrittiva redatta da Noto per omesso avviso ai due consulenti di parte poiché, contrariamente a quanto dedotto nei motivi d'appello dall'avvocato Russo, i

consulenti di parte erano stati ritualmente avvisati.

Rigettata la richiesta di inutilizzabilità del proiettile estratto dal cadavere di Antonio Romeo poiché non trasmesso con la richiesta di rinvio a giudizio, in quanto trattandosi di corpo del reato correntemente era stato custodito pres-

solo l'ufficio corpi di reato. La Corte ha ritenuto legittimamente acquisita la consulenza redatta dal prof. Lopez nell'ambito del procedimento Crea Francesco-altri, ritenendo tuttavia che, trattandosi di un atto irripetibile, fosse necessario conferire incarico per accertare eventuali

connessioni tra il facile sequestro nel diverso procedimento penale e i reperi relativi all'omicidio di Giacomo Taormina.

La Corte ha rigettato le richieste di audizione di Fortunata Martino, del criminologo Francesco Bruno, del dott. Lupis, degli ispettori Sozzi e Pellerrone,

della quale l'inchiesta ha disposto l'acquisizione di altri documenti, l'audizione di Oscar De Pasquale, Saverio Eportentosi, Cristoforo Brigger, Antonio Simmaco e Antonio Collura. È stata poi disposta perizia per l'estrazione del Dna dalle impronte sul ciclomotore Piaggio utilizzato per l'omicidio di Antonio Zavettieri, per essere messo in comparazione col Dna dell'imputato Francesco Morabito (cio in accoglimento delle richieste degli avvocati Managò e Cucinotta).

La Corte ha dato rilievo alla circostanza evidenziata dall'avvocato Giuseppe Nucera, sostituito nell'ultima udienza dall'avvocato Giovanna Araniti nei suoi motivi di appello e nelle successive memorie, relativa al proiettile estratto dal cadavere di Antonio Romeo presentava striature che per il perito autopsico Puntorieri andavano da sinistra verso destra, mentre per Compagnini avevano verso opposto. La Corte, ritenendo che tale aspetto non era stato chiarito, ha ritenuto necessario disporre l'audizione del prof. Compagnini.